

1426-1499: Firenze – Condanne per giochi di carte nei Libri del Giglio

Introduzione

Il presente studio ne segue altri due dedicati allo stesso fondo archivistico dei *Libri del Giglio*, registri della Camera del Comune di Firenze dove erano riportate le entrate per condanne di porto di armi, uscite di notte e gioco d'azzardo; il primo riguardava gli ultimi anni del Trecento,¹ il secondo i primi venticinque del Quattrocento.² In questo caso, sempre del Quattrocento si prendono in considerazione gli ultimi tre quarti. Esaminando i risultati di questo studio, il suo titolo potrà apparire non solo ambizioso, ma anche ingannevole: per le due date estreme si sarebbe potuto indicare 1445-1465, ma anche così non sarebbe stato del tutto fedele e per essere precisi, in base ai dati raccolti, si sarebbe dovuto indicare: 1445, 1460 e 1465. In particolare, mentre per gli anni precedenti del Quattrocento, fino al 1425, erano stati esaminati tutti i libri disponibili, in questo caso è stato impostato uno studio a campione, selezionando solo un libro ogni cinque anni circa, solo quindi quattordici registri annuali per tre quarti di secolo.

I Libri del Giglio esaminati

<i>Numero</i>	<i>Anno</i>
22	1426
26	1430
31	1435
35	1440
40	1445
45	1450
50	1455
55	1460
58	1465
62	1469

¹ <http://naibi.net/A/416-GIGLIO300-Z.pdf>

² <http://naibi.net/A/420-GIGLIO400-Z.pdf>

65	1475
67	1480
68	1489
70	1499

Il pericolo di perdere informazioni importanti contenute nei molti libri non esaminati è evidente, ma la riduzione della selezione corrisponde a un interesse più limitato, già nell'impostazione della ricerca. Il risultato dello studio è stato tuttavia ancora meno ricco di quanto si poteva aspettare, anche nella meno ottimistica delle previsioni. Come dato di fondo essenziale si può notare il fatto che con il passare degli anni l'ammontare delle cifre incassate dalla camera del comune per queste condanne dei rettori forestieri diventa sempre minore, fino a sparire del tutto. Contemporaneamente, si assiste anche alla scomparsa di alcune magistrature, come l'esecutore degli ordinamenti di giustizia, che avevano contribuito a infliggere queste condanne.

Prima di elencare le poche voci trovate per condanne ai giocatori di carte, si premette una rapida rassegna dei libri esaminati.

- N. 22. Libro in pessime condizioni; non solo non è rilegato, ma è gravemente danneggiato: le carte numerate sarebbero 48 ma il libro inizia praticamente con la c. 27 relativa ai *Mallevatori delle Stinche*. Delle carte precedenti, che avrebbero contenuto il materiale di nostro interesse, rimangono solo pochi frammenti della metà sinistra del foglio.
- N. 26. Nelle condanne del podestà prevalgono le multe per assenze al consiglio e lo stesso avviene nella sezione del capitano. Per il gioco con una sola eccezione in cui si cita *a zara*, si trova solo indicato *per giuochio*. Una parte notevole dei condannati erano forestieri. Nella sezione dell'esecutore prevalgono le condanne per chi usciva di notte.
- N. 31. Si parla solo di *giuochio*, salvo un caso del podestà in cui si aggiunge *di dadi*. Si incontrano più battezzati del solito. Nella sezione dell'esecutore, a c. 40, sono registrate solo due catture a inizio febbraio, una per gioco, una per armi. La cifra registrata per condanne di gioco è sempre 2.2.13.4.
- N. 35. Ci sono poche condanne, la maggioranza per uscite di notte. Fra le condanne del podestà, a c. 37 ci sono due entrate di 2.2.13.4 da due condannati per un gioco che non conosco: *Giovanni di Benedetto tavernaio fu preso per giuochio alla vaccha e ↑vedere giuchare↑ adi 5 di settembre 1440... Martino di (Moni?) tedesco fu preso per giuochio con sopradetto Giovanni a di detto...*
- N. 40. Libro non rilegato di cc. 94, praticamente l'unico fra quelli esaminati con la registrazione di un numero notevole di condanne per gioco di carte, elencate in seguito.
- N. 45. Libro di cc. 96, con poche condanne, in generale. Quelle del capitano per gioco sono indicate come *a zara*.

- N. 50. Quasi tutte le condanne dei rettori sono per uscite di notte, poche per armi e rare quelle per gioco. Più frequenti le licenze ai rettori per assentarsi dalla sede, e molti appuntati alle porte e ai vari consigli.
- N. 55. Fra le catture del podestà ci sono un paio per armi e il resto solo per uscite di notte. In una condanna del capitano, riportata sotto, compare *la condannata*, il principale gioco d'azzardo che si faceva con le carte.
- N. 58. Le condanne sono sempre più scarse. La sezione del libro prevista da c. 10 per il capitano rimane vuota. Le condanne del podestà sono otto di notte, una per armi, due per gioco di cui una per carte, riportata in seguito. Prevalgono le successive registrazioni di licenze ai rettori e appuntati.
- N. 62. Le condanne sono pochissime; per il podestà quattro per gioco, due per armi e due per notte; per il capitano solo tre per gioco. Il tipo di gioco non è indicato.
- N. 65. Le sezioni per le condanne del podestà e del capitano sono previste nell'impostazione del libro, ma rimangono bianche. Qualche voce si trova alla fine del libro dopo le solite licenze ai rettori e appuntati.
- N. 67. Il libro sarebbe formato dalla solita novantina di carte, ma molte rimangono bianche. Il libro inizia subito con le sezioni delle licenze ai rettori e degli appuntati. Alla fine, alla c. 67 isolata, c'è una condanna, di tipo diverso dal solito.
- N. 68. Inizia con le licenze ai rettori. Le registrazioni delle condanne di nostro interesse si riducono qui a una sola, a c. 80r, di uno condannato doppiamente per armi e notte.
- N. 70. Libro più spesso del solito, con cc. 146 scritte seguite da una dozzina bianche. All'inizio è inserita una grossa rubrica, su un quaderno di metà larghezza, con i nomi dei condannati, ma queste condanne, che sono poi riportate in lunghi elenchi, riguardano le assenze ai consigli.

Condanne per giochi di carte

1445

- 12.07. (40, c. 11r – Capitano) *Piero di Teri adoppiatore di seta del popolo di San Paulo preso per la famiglia del capitano adi 28 daghosto 1445 perche giuchava al giuoch delle charte contro alla forma degli statuti. Pagho adi 17 di luglio 1446 a Andrea Charducci chassiere di chamera.*
- 19.09. (40, c. 11r – Capitano) *Leonardo di Pagholo dipintore popolo di San Michele Ripaldi preso per la famiglia del capitano adi 19 di settembre 1445 perche giuchava al giuoch delle charte contro alla forma degli statuti del comune. Pagho adi 17 di luglio 1446 Andrea Charducci chasiere di chamera.*
- 19.09. (40, c. 11r – Capitano) *Francescho di Giovanni Morelli popolo di San Jachopo preso per la famiglia del chapitano adi 19 di settembre 1445 perche giuchava al giuoch delle charte contro alla forma degli statuti. Pagho adi 28 di settembre 1445 a Giuliano di Particino.*

- 09.10. (40, c. 5v – Podestà) *Lorenzo di Papi di pian di Ripoli preso per la famiglia del podista adi 9 dottobre perche giuchava al giuochio delle charte contro alla forma degli statuti. Pagho adi 27 di novembre 1445 a Giuliano di Particino.*
- 09.10. (40, c. 5v – Podestà) *Francesco di Pacino preso per la famiglia del podesta adi 9 dottobre perche giuchava al giuochio delle charte contro alla forma degli ordini. Pagho adi 13 dottobre 1445 a Giuliano di Particino.*
- 10.10. (40, c. 5v – Podestà) *Uno mantello di cholore azzurrino (cisoppinato?) di pannolino azzurro e uno paio di charte tolsono uno che fuggi perche giuchava al giuochio delle charte tolto per la famiglia del podesta adi 10 dottobre 1445. Pagho adi 27 di luglio Andrea Charducci chassiere di chamera L. 2.*
- 14.10. (40, c. 5v – Podestà) *Matteo di Pagholo popolo di Santa Maria Novella preso pel cavaliere dil podista adi 14 dottobre 1445 perche giuchava al giuochio delle charte contro alla forma degli statuti. Pagho adi 30 dottobre 1445 a Giuliano di Particino.*
- 30.11. (40, c. 6r – Podestà) *Sandro di Michele di Neri preso per giuochio delle charte pel chavalier del podista adi 30 di novembre 1445. Pagho adi 15 di gennaio 1445 [=1446] a Giuliano di Particino.*
- 30.11. (40, c. 6r – Podestà) *Francescho d Angnolo di Martino preso per giuochio delle charte come di sopra. Pagho adi 4 daprille Andrea Charducci chassiere di chamera. Pagho per lui masaio (con?chambio) podesta pasatto Iachopo Palaghino masaio.*

1460

- 21.06. (55, c. 10v – Capitano) *Domenicho di Martino del popolo di San Jachopo di Firenze fu trovato adi 21 di giugno 1460 a giuchare a la condannata contro a li ordini per Ser Ghaleotto chavalier di detto. Pagho adi 23 dagosto 1460 a Nicholo di Schiatta.*

1465

- 07.12 (58, c. 2r – Podestà) *Piero di Nanni chiamato Volpino popolo di Santambrogio fuori delle mura – Tafano di Checcho di Papi popolo di S. Antonio a Quarata – Michele di Niccholo popolo di S. Maria Imprunetta? furono trovati per Ser Giovanni chavalier del Podesta di Firenze giuchare a giuochio proibito overo colle charte a uno giuochio che si chiama condannata. Anno a paghare per uno alla chamera L10 s.13 d.4. Pagho Piero di Nanni detto adi 2 di genaio? a Branchazio Rucellai a entrata. Pagho Michele sopradetto adi 8 di genaio? a Branchazio detto a entrata.*

Commenti sulle notizie trovate

La serie dei *Libri del Giglio* è molto omogenea, almeno per quanto riguarda l'aspetto esteriore dei volumi. Qualche volume manca, le solite rile-

gature in pergamena con il giglio rosso sulla copertina presentano variazioni di disegno e a volte mancano, le sezioni interne possono variare con il variare delle magistrature interessate, ma si tratta sempre di registri molto simili. Le dimensioni sono le stesse, rimane lo stesso anche il tipo di carta spessa e di formato reale; persino il numero di fascicoli e quindi di carte si mantiene piuttosto uniforme con tipici numeri di carte per libro di 124 o 96. Appare chiaro che le sezioni di nostro interesse con le condanne per gioco, ma anche per uscite di notte o con armi, diventano meno importanti nel corso degli anni, fino a una completa sparizione avvicinandosi alla fine del secolo.

Si deve sempre tenere presente che questi dati risultano da una campionatura su un quinto dei volumi presenti, e che quindi altre voci di interesse per la storia dei giochi di carte possono essere contenuti nei numerosi volumi non esaminati. I dati raccolti in questo studio presentano lacune enormi, con interi decenni senza nessuna testimonianza sia all'inizio che alla fine del periodo. In definitiva si sono potuti raccogliere dati utili solo per un ventennio centrale. Sarebbe sicuramente poco giustificato concludere da qui che negli anni in cui non si trovano condanne i giochi di carte erano stati soppressi, o viceversa che erano stati permessi. Appare probabile che la lacuna iniziale potrà venire colmata esaminando i libri degli anni intermedi, mentre verso la fine del periodo la diminuzione fino all'azzeramento della registrazione di queste condanne si può constatare sistematicamente in tutti gli anni e per tutti i reati, con differenze minime da caso a caso.

Dai dati presenti nell'elenco riportato sopra, si può concludere che nel 1445 ci furono molte più condanne per giochi di carte che nei decenni vicini. Se ciò corrispose a un effettivo rafforzamento dei controlli proprio in quell'anno e forse in anni vicini è possibile, ma difficile da verificare; per capire meglio la situazione, sarebbe utile un'ulteriore indagine centrata sul decennio 1440-50. Similmente speculativo rimane qualsiasi tentativo di collegare queste condanne dei giochi che si facevano con le carte comuni proprio nel momento in cui si stavano diffondendo i trionfi, i nuovi mazzi di carte speciali che si utilizzavano in giochi che in genere erano permessi. Sarebbe di grande interesse trovare in questi libri qualche citazione che testimoniassero la comparsa dei primi trionfi, ma se per un gioco di carte non era possibile infliggere condanne era proprio quello, insieme alla diritta e a pochi altri.

Le condanne per gioco rimangono sorprendentemente costanti al valore di 10 lire per tutto il periodo considerato, per più di un secolo. La maniera in cui queste 10 lire sono registrate è anche quella costante per tutto il periodo: in quasi tutti i casi si registrano 2 fiorini, 2 lire, 13 soldi e 4 danari. Il valore del fiorino che si ricava dall'uguaglianza delle due somme è di 3L.13s.4d.

sorprendentemente costante in tutto il periodo, quando sappiamo che ci furono invece continue variazioni del suo valore. Se ne può dedurre che fu considerato sufficiente mantenere costante il valore nominale della pena pecuniaria e non quello effettivo.

Nonostante il fatto che la documentazione trovata si presenti molto scarsa, ne possiamo ricavare un'indicazione importante sul gioco di carte "la condannata". L'informazione non è nuova, e si riscontra qualcosa del genere anche in altre città, come per esempio in Arezzo attorno alla metà del secolo.³ Si sa che i giochi di carte si moltiplicarono fino dall'inizio della diffusione di questo nuovo strumento di gioco. A volte si incontrano i nomi di questi nuovi giochi, almeno di alcuni. Qui troviamo la condannata, e la cosa non è sorprendente perché è il gioco d'azzardo fatto con le carte che si incontra più spesso. Ci si può domandare come mai in un caso viene condannato un giocatore e in un altro tre, ma qui risultati simili li troviamo anche regolarmente per i giochi di dadi, salvo casi precoci e piuttosto rari in cui i giocatori catturati al gioco della zara arrivano quasi alla decina. Non c'è mai un indizio sicuro per correlare il numero dei condannati con il numero dei giocatori sopresi in flagrante, tant'è vero che il caso più frequente che si incontra per i condannati è di uno solo.

Comunque, pare che due giochi potessero servire da campione per famiglie intere di giochi simili. In fonti diverse da queste si trova "la diritta", come principale esempio dei giochi praticati principalmente per passatempo e permessi negli statuti; in documenti di questo tipo invece compare "la condannata", con il probabile doppio significato di un gioco particolare, ma anche di un'intera famiglia di giochi simili. In altri termini, il gioco "la condannata" che troviamo in questi documenti di catture e di condanne si presenta come un successore di quello della zara, che in precedenza veniva considerato sia come un gioco di dadi ben preciso, sia come un gruppo di giochi simili. Come si era visto anche in Arezzo nello studio citato, scrivere che una condanna era per gioco di carte o per gioco alla condannata finiva con l'essere letto nella stessa maniera.

Conclusione

Avanzando nel Quattrocento si osserva una graduale riduzione di tutte le condanne per porto di armi, uscite di notte e gioco d'azzardo, registrate insieme, e anche la scomparsa di alcune magistrature che in passato se n'erano

³ <http://trionfi.com/evx-arezzo-official-documents>

occupate, come l'esecutore degli ordinamenti di giustizia. Nei casi poco frequenti in cui si trovano ancora condanne per gioco, il tipo di gioco non è di solito indicato espressamente. Quando si registrano giochi di carte, dopo la metà del secolo si indica tipicamente il gioco di carte proibito più comune, la condannata. Fra i volumi studiati si nota un maggior numero di condanne in quello del 1445, ma non è chiaro se ciò corrispose a un'effettiva maggiore severità nel contrasto ai giochi di carte. Sorprendentemente, la somma registrata fra le entrate del comune come proveniente da una condanna per gioco rimane costante al valore di dieci lire per tutto il Quattrocento, o almeno fino a quando introiti di questo tipo entrarono nella camera del comune e furono registrati.

Franco Pratesi – 01.10.2015